

# **IL VOLTO NASCOSTO DELLA PANDEMIA**

## **Gli spazi e i modi della socialità durante il covid-19**

### **ABSTRACT**

Il 2020 è stato uno degli anni più difficili e scioccanti della storia recente del nostro paese. La diffusione del COVID-19 e le conseguenti imposizioni dei governi per far fronte alla sua rapida e inarrestabile diffusione hanno causato grandi cambiamenti in ogni area della nostra vita. La pandemia COVID-19 ha sollevato questioni su come le relazioni umane e le interazioni siano cambiate nel contesto delle misure adottate per contenere la diffusione del virus.

Nel mio articolo mi concentro sull'impatto che l'emergenza pandemica ha avuto sulla comunicazione interpersonale, analizzando come sono cambiati i modi, gli spazi e i tempi delle interazioni sociali. Dopo una prima parte introduttiva, in cui analizzo brevemente la comunicazione interpersonale e le sue componenti, nella parte centrale dell'elaborato mi soffermo sull'impatto che le misure adottate al fine di contenere i contagi da COVID-19 hanno avuto sulle interazioni sociali, evidenziando l'entità e la portata del cambiamento che esse hanno innestato nelle relazioni quotidiane, concentrandomi soprattutto su come è mutato il modo di porsi nello spazio durante uno scambio interpersonale.

## INTRODUZIONE

A più di quattro anni da quando, in Cina, ha iniziato a diffondersi il COVID-19, il mondo intero sta cercando, ancora oggi, di tornare alla normalità, dopo aver affrontato una delle sue battaglie più dure contro questo nemico invisibile e imprevedibile. Un nemico che si è introdotto a sorpresa nello scenario economico-sociale con effetti immediati e che in brevissimo tempo ha assunto il ruolo di protagonista nella vita della popolazione mondiale, arrivando, con la sua tragica invasività, a ridefinire i tempi e modi del vivere quotidiano e a infettarne ogni ambito.

L'emergenza pandemica da COVID-19 non è solamente un fenomeno scientifico, bensì un problema molto complesso e sfaccettato, una vera e propria crisi sistemica. Dal lavoro alla scuola, dall'economia alla politica, dalla socialità alla convivenza, la comparsa del virus e i tragici effetti della rapidità e dell'entità della sua diffusione hanno avuto un impatto dirompente arrivando a investire tutti gli ambiti della vita quotidiana dell'intera popolazione mondiale.

La pandemia da COVID-19 ha posto l'intera popolazione mondiale di fronte ad un triplice crisi. Prima, e più evidente, la crisi biologica provocata dalla pandemia minaccia costantemente la vita di milioni di esseri umani. La seconda crisi, generata inevitabilmente dalla prima, è una crisi di tipo economico, nata dalle misure di restrizione adottate a livello globale durante la pandemia, che hanno messo in ginocchio la quasi totalità delle attività produttive. Terza, ma non per questo meno importante, la crisi sociale a cui stiamo assistendo. Le misure restrittive atte a contenere la diffusione del contagio hanno modificato radicalmente le abitudini quotidiane e gli stili di vita, le opinioni e le percezioni di ciascun individuo al punto che l'irruzione del COVID-19 può essere considerata a tutti gli effetti un "fatto sociale". Il *lockdown* generale, attuato nel periodo tra marzo e maggio 2020 per contenere la "prima ondata" del diffondersi del virus, ha costituito un vero e proprio esperimento sociale, e, assieme a tutte le altre misure adottate al fine di contenere la diffusione del virus, ha causato una netta rottura con il passato, rottura destinata a lasciare in eredità una società diversa da quella precedente. Siamo passati con un cambiamento repentino e totale da una civiltà della mobilità a un obbligo di immobilità, ciascuno confinato nella propria abitazione, isolato da tutti gli altri; inoltre, le restrizioni adottate al fine di contenere i contagi da COVID-19 hanno avuto un impatto diretto sull'uso e sulla

percezione dello spazio sociale, pubblico e privato. Queste tre crisi sono interdipendenti e si alimentano a vicenda.

Dal lockdown, all'utilizzo delle piattaforme digitali, dal distanziamento alle mascherine sanitarie, gli sforzi senza precedenti per ridurre al minimo gli effetti della pandemia hanno influenzato la comunicazione umana in ogni sua sfaccettatura.

Pensare all'attuale pandemia in termini sociologici mi permette di andare ad indagare su quali equilibri essa abbia effettivamente compromesso e quali invece le opportunità che, inconsapevolmente ha creato. L'idea alla base di questo articolo nasce proprio dalla volontà di comprendere quali siano le implicazioni che la situazione emergenziale ha avuto e quali le possibilità che essa ha aperto e, nello specifico, a livello delle relazioni interpersonali. Dal momento che i percorsi di approfondimento su questo tema, emersi dal campo sociale, sono pressoché infiniti e gli effetti derivanti dall'emergenza pandemica, a causa del suo protrarsi, non ancora del tutto decifrabili, nel mio elaborato mi concentrerò principalmente su come un evento di tale portata abbia inciso sugli stili di vita, sull'organizzazione e la percezione dello spazio, sul modo di comunicare e sulle relazioni sociali.

## **1 LA COMUNICAZIONE INTERPERSONALE**

Comunicare dà forma alla vita ed è indispensabile alla sopravvivenza e alla crescita. Gli esseri umani comunicano in ogni momento della propria vita, a volta senza nemmeno volerlo o saperlo.

La comunicazione interpersonale può essere definita come l'insieme dei fenomeni che permettono che avvenga uno scambio di informazioni tra gli interlocutori, sia attraverso il linguaggio verbale, sia attraverso i segnali non verbali. Gli elementi costitutivi e indispensabili in un processo comunicativo sono sei: un emittente, che produce il messaggio; un messaggio, che deve essere trasmesso; un codice, con cui il messaggio viene prodotto e trasmesso; un canale, attraverso cui il messaggio è veicolato; un contesto, entro cui il messaggio è

inserito e a cui esso fa riferimento; un destinatario, che riceve il messaggio e lo interpreta.<sup>1</sup>

Per quanto riguarda il canale, prendendo come criterio distintivo il tipo di codifica dell'informazione, l'emittente per la trasmissione del messaggio dispone di diverse strategie: i messaggi possono essere veicolati attraverso il linguaggio verbale (ciò che viene detto), il linguaggio non verbale (espressioni del volto, postura, distanza, gesti, ...) e quello paraverbale (intonazione, modulazione della voce, timbro, ...).

È fondamentale ricordare che è sbagliato considerare separatamente l'uno dall'altro i diversi canali comunicativi utilizzati per veicolare messaggi dal momento che distinguerli nettamente, pur risultando utile da un punto di vista teorico, rischia di creare una rigida dicotomia che non permette la completa comprensione della complessità della comunicazione interpersonale. Durante un'interazione gli elementi verbali e quelli non verbali sono contemporaneamente attivi e interdipendenti tra loro, e ciascun sistema di comunicazione apporta un proprio contributo al significato finale della comunicazione.

### ***1.1 La comunicazione non verbale***

La comunicazione verbale è la più "visibile" e si è per questo soliti pensare, erroneamente, che essa rappresenti la modalità di comunicazione più importante. Secondo uno studio psicolinguistico del 1967 di Albert Mehrabian<sup>2</sup>, psicologo statunitense, il linguaggio verbale ha influenza nei confronti dell'interlocutore solo per il 7%, mentre il linguaggio non verbale incide per il 55% e il linguaggio paraverbale per il 38%. Sebbene questi dati siano da prendere con cautela, data la problematicità della comprensione della reale distribuzione delle varie componenti della comunicazione, essi mostrano come anche il linguaggio non verbale svolga un ruolo fondamentale nella comunicazione umana.

Che ve ne sia la consapevolezza o meno, durante l'atto comunicativo, i partecipanti ad esso, oltre a comunicare con il linguaggio verbale, emettono

---

<sup>1</sup> Balconi, M., *Neuropsicologia della comunicazione*. Springer Science & Business Media, 2008.

<sup>2</sup> Mehrabian, A., *Silent Messages*. Belmont, CA: Wadsworth (Vol. 7), 1971.

segnali non verbali con il proprio corpo e praticano una continua e costante azione di interpretazione di quelli che vengono emessi dagli altri.

La comunicazione non verbale utilizza un codice analogico, che comprende tutti quegli aspetti che vanno al di là della parola, i quali rientrano nella categoria del linguaggio del corpo, come i gesti, le espressioni del volto e le posture. La comunicazione non verbale svolge una funzione relazionale di base: è lo strumento principale attraverso cui vengono comunicate le emozioni, nonché il linguaggio simbolico attraverso cui viene comunicata l'immagine di sé agli altri.

Durante un atto comunicativo, gli interlocutori possono trasmettere messaggi non verbali servendosi di diversi canali: secondo la classificazione proposta da Ekman e Friesen<sup>3</sup> la comunicazione non verbale può avvenire attraverso il comportamento paraverbale (o vocale), il comportamento cinesico (movimenti del corpo, sguardo e contatto visivo, espressioni facciali) e il comportamento prossemico, ovvero il modo di porsi nello spazio durante uno scambio interpersonale.

## ***1.2 La cinesica***

La comunicazione delle proprie emozioni attraverso il linguaggio non verbale è veicolata dalla configurazione di movimenti corporei ed espressioni facciali, analizzati dalla cinesica. La cinesica è per definizione la disciplina che studia l'insieme dei movimenti del corpo, della mimica facciale e dello sguardo.

L'area del corpo umano che più di tutte fornisce impulsi visivi e che quindi comunica maggiori informazioni all'altro è indubbiamente il volto: è infatti abituale guardarsi in viso quando si parla con qualcuno. È il canale privilegiato per la trasmissione dei segnali interpersonali ed è il più importanti sul piano espressivo e comunicativo. In base a norme socialmente codificate, il volto fa trasparire all'altro emozioni, intenzioni e aspetti della propria personalità, dimostra attenzione, competenza, credibilità o disinteresse, il più delle volte senza che ve ne sia una reale intenzione da parte del soggetto.<sup>4</sup>

---

<sup>3</sup> Ekman P. & Friesen, W., Facial Action Coding System: A Technique for the Measurement of Facial Movement. Palo Alto, Consulting Psychologists Press, 1978.

<sup>4</sup> Borg, J., Il linguaggio del corpo. Guida all'interpretazione del linguaggio non verbale. Tecniche Nuove, 2009.

## **1.2 La prossemica**

Una migliore comprensione del messaggio durante l'atto comunicativo è favorita anche dall'osservazione del modo in cui le persone si collocano nello spazio e regolano le distanze rispetto agli altri e all'ambiente. La prossemica è una scienza specifica regolata da precise regole che studia il significato che, durante le interazioni comunicative interpersonali, assumono il modo in cui l'individuo si colloca nello spazio, la distanza che esso frappone fra sé e gli interlocutori e fra sé e gli oggetti presenti.

Il termine "prossemica" fu introdotto e coniato dall'antropologo americano Edward T. Hall, il quale dedicò i suoi studi all'approfondimento del tema dello spazio interpersonale, considerato una caratteristica essenziale del comportamento sociale degli esseri umani. Hall sosteneva che tra gli attori sociali che partecipano a un'interazione si trovano delle bolle spaziali, delle zone di vario calibro, entro cui vengono situati i corpi interagenti, regolate da complesse convenzioni comunicative. Propose così una vera e propria catalogazione della distanza mantenuta durante le relazioni interpersonali, individuando quattro diversi gradi di distanza caratterizzanti le interazioni umane: la distanza intima, la distanza personale, la distanza sociale e la distanza pubblica.<sup>5</sup>

La distanza intima (0-45 cm), come il termine stesso suggerisce, è lo spazio tra persone che hanno un rapporto intimo, familiare o amicale, tra cui c'è una grande confidenza personale. La distanza personale (45-120 cm) è la distanza che viene mantenuta tra amici che non hanno un rapporto stretto, in generale tra persone con cui non si condivide abitualmente la propria vita. La distanza sociale (120-360 cm) prevede uno spazio notevolmente più ampio ed è quella che caratterizza le situazioni formali, lavorative o degli affari impersonali, come i colloqui lavorativi. La distanza pubblica (360, e oltre), infine, è la distanza di sicurezza tipica proprio delle situazioni pubbliche. Una tale distanza viene mantenuta da persone che, pur percependosi come frequentanti un medesimo ambiente, non si ritengono simili e per questo avvertono la necessità di mantenersi lontane.

---

<sup>5</sup> Hall, E. T., *Il linguaggio silenzioso* (Garzanti, Ed; Celati, G. Trans.). Doubleday & company. (Edizione originale pubblicata nel 1959), 1972.

## **2 LA RIVOLUZIONE SOCIALE DEL COVID-19**

I primi mesi del 2020 hanno segnato un'incredibile modificazione nel rapporto che l'uomo contemporaneo intrattiene con lo spazio, soprattutto quello sociale. L'interruzione del flusso frenetico che regolava i contesti urbani, lo spopolamento dei luoghi pubblici e il confinamento in quelli privati, sono solo alcuni dei fattori che hanno messo in crisi la socialità, come prima eravamo abituati a intenderla.

A partire dalla fine di febbraio 2020, ovvero da quando il virus ha cominciato la sua inarrestabile diffusione sul territorio nazionale, il dato incostante del numero dei contagi, il disastro economico conseguente alla crisi sanitaria, la compressione delle libertà individuali e l'annullamento dei contatti umani hanno avuto un impatto travolgente sulla vita della popolazione; molti dei comportamenti abitudinali hanno subito un repentino cambiamento e si è anche arrivati alla cancellazione di molti usi sociali comunemente condivisi.<sup>6</sup> Cresciuti con la convinzione che l'umanità beneficesse di diritti intoccabili, con l'avvento del COVID-19 l'intera popolazione mondiale è stata posta di fronte alla necessità di modificare radicalmente la propria vita quotidiana, riducendo la propria vita sociale e ridisegnando gli spazi della socialità.

Le lacerazioni più profonde sono state inflitte proprio alla sfera della socialità e la catastrofe peggiore, forse, è proprio quella affettiva. La rivoluzione sociale causata dal COVID ha contagiato tutte le sfaccettature delle relazioni sociali. Il perdurare dell'emergenza epidemiologica innescata dal virus ha istituito un nuovo linguaggio dello spazio e ha plasmato un nuovo codice comportamentale, stabilendo confini e frontiere fino a prima inediti e riconfigurando completamente la geografia delle relazioni sociali. La naturale tendenza dell'uomo alla socialità ha lasciato il posto alla diffidenza e alla paura nei confronti di tutte quelle persone che non rientrano nella propria regolarità sociale: sono spariti dal vissuto quotidiano della popolazione tanti riti sociali e culturali, dai gesti di saluto alle strette di mano, dai baci o abbracci a ogni altro tipo di contatto fisico; le occasioni di interazioni pubbliche si sono ridotte all'essenziale e hanno subito un cambio radicale anche gli spazi della comunicazione. Le misure restrittive e la paura del contagio hanno infatti avuto un impatto evidente sulle interazioni e hanno ridisegnato i territori

---

<sup>6</sup> Lombardo, C. & Mauceri, S., *La società catastrofica. Vita e relazioni sociali ai tempi dell'emergenza del COVID-19*, Milano, FrancoAngeli, 2020.

della socialità determinando una totale ridefinizione degli spazi e modificando i territori entro i quali ci si relaziona con gli altri.<sup>7</sup>

### ***2.1 Una questione prossemica***

Si è andato plasmando, con il tempo, un nuovo codice comportamentale che governa gli scambi interpersonali e si sono stabilite nuove frontiere che hanno modificato radicalmente la geografia delle relazioni sociali. Il virus, la paura del contagio e le misure restrittive adottate, hanno evidenziato le dinamiche della prossemica e hanno nuovamente conferito consistenza alle formulazioni teoriche di Hall.

Il perdurare dello stato di emergenza da COVID-19 innescata dal virus ha avuto un evidente impatto sull'uso, l'organizzazione e la percezione dello spazio durante le interazioni sociali, al punto che la pandemia può essere considerata una vera e propria questione prossemica. Pensare la pandemia in termini prossemici permette di porre in rilievo l'entità del cambiamento che hanno subito le relazioni interpersonali, in termini di gestione dello spazio e delle distanze che un individuo frapponne tra sé e gli altri, sia nei contesti privati che in quelli pubblici.

Una misura tra tutte, quella del distanziamento fisico, ha conferito centralità alle tematiche analizzate dalla prossemica, andando a modificare in modo evidente gli spazi dedicati alle interazioni pubbliche. Con il termine distanziamento fisico si fa riferimento a una distanza da frapporre tra sé e gli altri al fine di prevenire il contagio e salvaguardare la propria salute e quella di chi sta attorno, raccomandata e promossa da istituzioni nazionali e internazionali.<sup>8</sup> Tale imperativo risulta essere un vero e proprio problema prossemico che evidenzia come i rapporti sociali sono stati compromessi. Il distanziamento è, infatti, una pratica che ostacola il normale funzionamento delle relazioni interpersonali e che neutralizza qualsiasi tipo di contatto fisico, come le strette di mano, o gli abbracci, esteriorizzazione della natura dell'essere umano in quanto animale sociale.

---

<sup>7</sup> Cuono, M., Barbera, F. & Ceretta, M., L'emergenza COVID-19. Un laboratorio per le scienze sociali. Carocci editore, 2021.

<sup>8</sup> World Health Organization, Overview of public health and social measures in the context of COVID-19. World Health Organization, 2020.



Provando a modellare la classificazione degli spazi teorizzata da Hall<sup>9</sup> in senso sanitario e preventivo, sulla base delle misure restrittive prescritte dall'OMS, si nota subito l'impatto che tali misure hanno avuto sulla gestione dello spazio durante le interazioni. La misura del distanziamento fisico si è attestata lungo il confine tra la sfera privata e quella pubblica, che normalmente è relativamente fluido e permeabile, rendendolo molto più marcato e rigido. Lo spazio intimo nelle relazioni tra non conviventi si è progressivamente svuotato dei corpi degli interlocutori, e si è di fatto assistito alla compressione di tale spazio intimo e di quello personale in un'unica categoria.<sup>10</sup> La distanza sociale e quella pubblica, prima destinate alle interazioni più formali come quelle lavorative o tra sconosciuti, sono così diventate quelle più utilizzate anche durante le interazioni con amici e conoscenti.

## ***2.2 Le relazioni mascherate***

Il virus, nell'arco di tempo che intercorre dalla sua diffusione in Cina ad oggi, ha modificato radicalmente non solo il volto delle città, quelle di mattoni, che soprattutto nel primo periodo di lockdown tra marzo e maggio 2020 si sono trasformate in rifugi, e quelle sociali, costituite dalle relazioni tra esseri umani, che hanno iniziato a essere coltivate a distanza e in remoto; la pandemia ha modificato anche il volto degli esseri umani. Tra i tantissimi cambiamenti incorsi a seguito della diffusione del virus ha infatti subito una modifica vistosa e significativa anche il modo in cui i nostri volti vengono mostrati e presentati negli spazi pubblici da quando le misure adottate al fine di contenere gli effetti del coronavirus hanno cominciato a includere la raccomandazione, che in determinati periodi è divenuta un requisito obbligatorio, di indossare maschere facciali a copertura di naso e bocca.<sup>11</sup>

Tali dispositivi di protezione si sono fin da subito rivelati essere preziosi alleati nella lotta al COVID-19, in quanto barriere indispensabili ed efficaci in grado di schermare le goccioline di saliva che fuoriescono da naso e bocca<sup>12</sup>, ma, oltre all'evidente impatto medico positivo in termini di prevenzione e contenimento dei contagi, hanno avuto un forte impatto anche sulla socialità. La sicurezza che le

---

<sup>9</sup> Vedi nota 5

<sup>10</sup> Migliore, T., Prosemeica. Sul saluto ai tempi del contagio. E| C, (31), 74-87, 2021.

<sup>11</sup> Peebles, L., What the data say about wearing face masks. Nature, 586, 186-189, 2020.

<sup>12</sup> Wu, Z., and McGoogan, J. M., Characteristics of and important lessons from the coronavirus disease 2019 (COVID-19) outbreak in China: summary of a report of 72314 cases from the Chinese Center for Disease Control and Prevention. JAMA 323, 1239-1242, 2020.

mascherine garantiscono costa infatti cara alla comunicazione sociale interpersonale e gli impatti sulle relazioni interpersonali sono evidenti e significativi. Le mascherine, se indossate correttamente, coprono naso e bocca, parti importanti del volto umano in cui si concentra una grande carica semantica della relazione, andando così a interrompere le capacità di percezione del volto e, di conseguenza, a influenzare in modo cruciale gli scambi comunicativi.<sup>13</sup>

Prima di andare ad analizzare le problematicità dell'utilizzo dei dispositivi di protezione, preciso il fatto che non considero i costi sociali di tale utilizzo un buon motivo contro la loro adozione, quanto piuttosto un incentivo allo sviluppo di nuove strategie per mitigare la perdita di informazioni sociali e massimizzare i benefici sociosanitari, e per fare ciò è necessario per prima cosa essere consapevole delle criticità che derivano dal loro utilizzo.

Come ho prima esposto il viso è un'interfaccia sociale fondamentale e assume un ruolo di primaria importanza durante le interazioni sociali. I movimenti facciali percepiti sui volti degli interlocutori vengono interpretati, attraverso meccanismi neuro cognitivi, come messaggi paraverbali o come espressioni dei loro stati emotivi interni: un sorriso può suggerire felicità, mentre una fronte corruciata può rivelare rabbia o perplessità. Inoltre, molti psicologi ritengono che la sincronizzazione emotiva facciale, ovvero la "contagiosità" di alcune espressioni facciali, come il sorriso, sia un fattore fondamentale nella creazione e nel mantenimento delle relazioni interpersonali. Data l'importanza dell'elaborazione del volto nella sua totalità nella vita di tutti i giorni, e soprattutto nelle interazioni sociali, risulta fondamentale andare ad indagare su come indossare le mascherine a copertura di naso e bocca abbiano influenzato alcuni aspetti delle sfere emotiva e comunicativa.

Le mascherine hanno un forte impatto sulla comunicazione non verbale: con il volto parzialmente nascosto una parte fondamentale del nostro linguaggio non verbale non ha modo di rendersi evidente agli altri e questo provoca una cospicua perdita di informazioni sociali importanti. Ciò ha una ricaduta negativa sugli scambi comunicativi interpersonali, soprattutto per quanto riguarda la comunicazione delle emozioni, con possibili ripercussioni sull'empatia. Ritrovandosi a interfacciarsi con soggetti il cui volto è coperto per circa il 60%, la lettura emotiva risulta infatti

---

<sup>13</sup> Bruce, V., & Young, A. (1986). Understanding face recognition. *British Journal of Psychology*, 77.

problematica, come dimostrato da Carbon,<sup>14</sup> primo a dedicare uno studio sul campo ai problemi quotidiani nel riconoscimento delle emozioni facciali riscontrati durante la prima ondata della pandemia, a maggio 2020.



*Figura 1-2 – Primo piano di uomo anziano senza e con mascherina (aggiunta con Photoshop) che mostra diversi stati emotivi. Partendo dall'angolo alto sinistro e proseguendo verso destra per ciascuna delle due righe sono rappresentate le seguenti emozioni. paura, felicità, sorpresa, disgusto, rabbia e tristezza.*

Il riconoscimento delle emozioni espresse sui volti con indosso la mascherina a copertura di naso e bocca è decisamente più complicato rispetto a quanto avviene in assenza di ostacoli. Per comprendere al meglio l'impatto delle mascherine sul riconoscimento riporto di seguito quanto emerso dall'esperimento di Carbon. Le emozioni più difficili da riconoscere sono la felicità e il disgusto, emozioni che si basano fortemente sull'elaborazione della parte inferiore del viso<sup>15</sup>, in quanto caratterizzate rispettivamente dal sorriso e dal sollevamento del labbro superiore accompagnato dall'arricciarsi del naso. Sorpresa e paura, che già risultano essere molto simili nei volti privi di mascherina, pur fornendo la maggior parte delle informazioni emotive indicanti questi stati emotivi per mezzo della regione oculare, nei volti coperti dalla mascherina la valutazione di tali emozioni è ancora più complicata. C'è poi un po' di incertezza anche nell'identificazione della rabbia, spesso confusa con il disgusto e la tristezza, emozioni caratterizzate da sopracciglia inclinate verso il basso e occhi socchiusi.

Ciò detto non escludo però la possibilità che, durante un reale atto comunicativo in presenza di due interlocutori mascherati, essi siano in grado di sopperire a

---

<sup>14</sup> Carbon, C. C., Wearing face masks strongly confuses counterparts in reading emotions. *Frontiers in psychology*, 2526, 2020.

<sup>15</sup> Bassili, J. N., Emotion recognition: the role of facial movement and the relative importance of upper and lower areas of the face. *Journal of personality and social psychology*, 37(11), 2049, 1979.

questo handicap amplificando la manifestazione delle emozioni anche attraverso il linguaggio di altre parti del corpo.

## **CONCLUSIONE**

Il mio articolo ha perseguito l'intento di andare a indagare sull'impatto che la pandemia e tutte le conseguenze che ne sono derivate hanno avuto sui modi e gli spazi della socialità. A livello generale è emerso che la pandemia ha riconfigurato la nostra natura di animali sociali, obbligandoci a ridurre al minimo le interazioni sociali, ha isolato i nostri corpi, portando al collasso la dimensione prossemica e negando ogni contatto con l'altro, e ha sfigurato i nostri volti, costringendoci a nascondere dietro alle mascherine protettive una parte di essi.

La pandemia ha condizionato la vita dell'intera popolazione mondiale, ci ha costretti a ripensare alle relazioni interpersonali in nuovi termini, ma ci ha permesso di conoscere a fondo noi stessi e di recuperare valori che erano stati persi di vista nella frenesia dei giorni che si stavano vivendo. Il quadro descritto ci pone davanti a diverse riflessioni. Nel presente articolo si è posta l'attenzione su alcune conseguenze della pandemia in corso, mettendo l'accento sul tema della socialità. Lo scenario è desolante, ma non deve essere sconcertante: abbiamo imparato nuovamente quanto sia importante il contatto fisico, un abbraccio, un bacio o anche una semplice stretta di mano. Ci siamo accorti di quanto valore abbia il tempo trascorso con le persone che amiamo, e di quanto possa renderci felici veder sorridere una persona a noi cara. Abbiamo imparato a comunicare in modo più profondo con i nostri occhi e a leggere dentro a quelli dei nostri simili con una rinnovata sensibilità. E forse, appresa questa nuova abitudine di parlare con gli occhi, che permettono una comunicazione più profonda in grado di esprimere le nostre interiorità molto meglio di quanto riescano a fare i nostri visi e i nostri corpi.

## **BIBLIOGRAFIA**

Balconi, M., Neuropsicologia della comunicazione. Springer Science & Business Media, 2008.

Bassili, J. N., Emotion recognition: the role of facial movement and the relative importance of upper and lower areas of the face. *Journal of personality and social psychology*, 37(11), 2049, 1979.

Birdwhistell, R. L., Introduction to kinesics. Washington, DC: Foreign Service Institute, Louisville, 1952.

Bruce, V., & Young, A., Understanding face recognition. *British Journal of Psychology*, 77, 1986.

Carbon, C. C., Wearing face masks strongly confuses counterparts in reading emotions. *Frontiers in psychology*, 2526, 2020.

Darwin, C., The expression of the emotions in man and animals. London, John Murray, 1872.

Del Fabbro Camilla, Tesi di Laurea: *I Nuovi Territori della Socialità. Come il covid-19 ha modificato le modalità e gli spazi delle interazioni sociali*, Università degli Studi di Udine, Dipartimento di Scienze Matematiche, Informatiche e Fisiche, corso di laurea in Scienze e Tecnologie Multimediali, anno accademico 2021/2022, Relatrice Ch.ma Prof.ssa Manuela Farinosi.

Ekman P. & Friesen, W., Facial Action Coding System: A Technique for the Measurement of Facial Movement. Palo Alto, Consulting Psychologists Press, 1978.

Ekman, P., & Friesen, W. V., *Giù la maschera: come riconoscere le emozioni dell'espressione del viso*. Giunti, 2013.

Favretto, A. R., Maturo, A. & Tomelleri, S., "L'impatto sociale del COVID-19", FrancoAngeli, 2021.

Hall, E. T., *Il linguaggio silenzioso* (Garzanti, Ed; Celati, G. Trans.). Doubleday & company. (Edizione originale pubblicata nel 1959), 1972.

Leone, M., The semiotics of the anti- COVID-19 mask. *Social Semiotics*, 1-7, 2021.

Lombardo, C. & Mauceri, S., *La società catastrofica. Vita e relazioni sociali ai tempi dell'emergenza del COVID-19*, Milano, FrancoAngeli, 2020.

Mehrabian, A., *Silent Messages*. Belmont, CA: Wadsworth (Vol. 7), 1971.

Peeples, L., What the data say about wearing face masks. *Nature*, 586, 186-189, 2020.

World Health Organization. Overview of public health and social measures in the context of COVID-19. World Health Organization, 2020.

Wu, Z., and McGoogan, J. M., Characteristics of and important lessons from the coronavirus disease 2019 (COVID-19) outbreak in China: summary of a report of 72314 cases from the Chinese Center for Disease Control and Prevention. *JAMA* 323, 1239–1242, 2020.

## **Profilo biografico**

Camilla Del Fabbro è una studentessa iscritta all'università degli studi di Udine, al secondo anno del corso di Laurea Magistrale in Comunicazione Multimediale e Tecnologie dell'Informazione, curriculum di Editoria, Musica e Comunicazione Digitale. Ha conseguito la Laurea Triennale nell'anno accademico 2021/2022 in Scienze e Tecnologie Multimediali sempre nell'ateneo di Udine. Ha prodotto come lavoro di laurea triennale la tesi *I Nuovi Territori della Socialità. Come il covid-19 ha modificato le modalità e gli spazi delle interazioni sociali* (Relatrice: Ch.ma Proff.ssa Manuela Farinosi), svolgendo un progetto di ricerca sociale sulle ripercussioni dei primi due anni di covid-19 nell'ambito delle relazioni interpersonali. Proviene da un percorso di studi classici. Ha completato un tirocinio

curricolare presso Radio Gioconda, in cui ha svolto il ruolo di creazione di contenuti testuali e multimediali. È in preparazione il suo progetto di tesi magistrale incentrato sulla storia e l'evoluzione della radio, con particolare riguardo all'impatto che ha avuto su di essa l'intelligenza artificiale.